

L'UNIONE DEL MAGHREB ARABO: MITO O REALTA'?

Barbara De Poli
Istituto Orientale di Napoli

Le premesse storico-ideologiche all'origine dell'UMA.

L'idea, o mito, del Grande Maghreb¹ - cioè dell'unità politica ed economica dell'area geografica che va dalla Libia all'Atlantico -, trova le sue radici e le sue ragioni nella conformità dei percorsi storici e culturali della regione². La specificità del Maghreb è data dalla sua peculiare islamizzazione (inizialmente scismatica - *kharigita*, poi sciita -, infine sunnita di scuola *malikita*) dalla sua lenta e mai totalmente realizzata arabizzazione e dalla forza dell'elemento berbero³, saldamente radicato in istituzioni tradizionali.

Soprattutto l'ascesa degli imperi berberi, fioriti tra l'XI e il XV secolo - gli Almoravidi (1036-1147), gli Hafside (1229-1574), i Nasridi ((1231-1492), ma soprattutto gli Almohadi (1130-1269), ai quali si deve l'unificazione politica e religiosa del Nord Africa dal Marocco alla Tripolitania - imprime nell'immaginario collettivo maghrebino il significato, la grandezza e lo splendore della civiltà maghrebina, al suo culmine storico. Su questa, in seguito alla disgregazione degli imperi, si sono successivamente esercitati poteri stranieri (spagnoli, portoghesi, turchi e francesi) incapaci però di imporre i loro termini oltre l'amministrazione, spesso poco più

¹ Lo stesso termine Maghreb ha diverse accezioni. Il termine arabo indica il "luogo dove tramonta il sole", l'occidente geografico. Gli storici maghrebini classici lo collocano quasi unanimemente dalla Cirenaica all'Atlantico, ma il fenomeno coloniale determinò l'identificazione del Maghreb con il Nord Africa francese, escludendo la Libia. Attualmente rimane aperto il dibattito (quasi sempre affrontato su basi ideologiche) sulla definizione del termine, che comprenderebbe Libia e Mauritania (Grande Maghreb), o si limiterebbe a Tunisia, Algeria, Marocco (Piccolo Maghreb).

² Per un quadro globale della storia dell'unità maghrebina prima dell'istituzione dell'UMA vedi Michele Brondino, *Il Grande Maghreb: mito e realtà*, Milano, Franco Angeli, 1988.

³ La componente berbera è tuttora largamente estesa in Marocco, Algeria e Libia.

che nominale, dello "Stato", e di penetrare nel tessuto sociale, a base clanica-famigliare⁴.

Fu la comune esperienza coloniale, nel nostro secolo, a rigenerare il sentimento dell'unità maghrebina, determinante per la lotta all'indipendenza e, paradossalmente, per lo sviluppo delle moderne identità nazionali. Soprattutto la lotta antifrancese vedrà schierati sullo stesso fronte Marocco, Algeria e Tunisia, per l'emancipazione dell'intero Maghreb⁵. I termini dell'alleanza strategica, spesso richiamati dalle riviste, dai manifesti e programmi indipendentisti, sono motivati sulla base di una lingua, religione, tradizione e cultura comuni. L'istanza parte in questi termini da gruppi di diversa ispirazione e orientamento: i nazionalisti di formazione religiosa tradizionale⁶, i modernisti formati alle scuole occidentali, gli emigrati residenti a Parigi (*l'Etoile Nord Africaine*⁷ e *l'Association des Etudiants Musulmans Nord Africains*⁸), i sindacati (ad es. *l'Union Général Tunisienne du Travail*, che dal 1947 operava per la costruzione di una Federazione Sindacale Nordafricana). La visione panmaghrebina si rafforza con l'inasprimento della pressione coloniale, e si manifesta in forma politicamente unitaria col Congresso del Maghreb Arabo, svoltosi al Cairo

⁴ "Trent'anni di urbanizzazione e di industrializzazione non hanno avuto ragione di una struttura sociale di natura clanica, plurisecolare, consolidata dalla storia del popolo algerino ma anche occultata dal discorso nazionalista e dalle varie analisi critiche (marxiste, 'democratiche', berberizzanti, islamiste". Le parole, riferite all'Algeria contemporanea, sono di Thierry Michalon, "L'Algeria dei cugini", *Le monde Diplomatique*, novembre 1994.

⁵ Il termine Maghreb, nella sua accezione politica, appare la prima volta nella *Revue du Maghreb, Algérie, Tunisie, Maroc, Tripolitaine. Tribune des revendications des indigènes*, stampata a Ginevra dal 1916 al 1918. I redattori della rivista denunciavano la politica coloniale e reclamavano l'indipendenza del Nord Africa. Manifestazioni di solidarietà nei confronti dei vicini libici invasi dall'Italia furono spesso represse, in particolare in Tunisia. Ma il comune destino coloniale del "Piccolo Maghreb" indusse una più stretta solidarietà attiva tra Algeria, Tunisia e Marocco. Cfr. M. Brondino, *Op. cit.*, pp. 51-54.

⁶ Non era raro per i ceti maghrebini più elevati mandare i giovani a studiare in Egitto per conseguire un'educazione tradizionale islamica. Al Cairo in particolare, questi vennero in contatto con gli ideali del nazionalismo islamico propagati da intellettuali riformisti come Muhammad Abduh.

⁷ LENA nasce nel 1926, sostenuta dall'Internazionale Comunista. E' animata inizialmente da aspirazioni rivoluzionarie antimperialiste, con una marcata impronta intermaghrebina anche se progressivamente si concentra sulla lotta di liberazione algerina, trasferendo nel 1936 la sua sede ad Algeri.

⁸ L'AEMNA, fondata a Parigi nel 1927, rappresenta il veicolo culturale delle istanze politiche dell'ENA. Essa si impegnò soprattutto per far emergere una "coscienza maghrebina" ai fini dell'unità politica.

nel 1947⁹, cui seguì, l'anno successivo, la creazione del Comitato per la Liberazione del Maghreb Arabo, che aveva come scopo la completa indipendenza di Algeria, Tunisia e Marocco.

In realtà gli intenti ideali trovavano poche conferme fattive, mentre la gestione delle lotte anticoloniali rimaneva nelle mani dei partiti locali, che si avviavano alla costruzione di identità nazionali rispondenti alle esigenze delle rispettive classi dominanti¹⁰.

La tendenza all'individualismo nazionale segna anche il "patto nordafricano" stilato nel 1952 dal Fronte d'Unità e d'Azione dei partiti nazionali maghrebini. Quest'ultimo organismo fu creato per "intensificare la lotta per la liberazione del Nord Africa"¹¹ sulla base delle comuni aspirazioni e interessi dei popoli algerino marocchino e tunisino, ma non concretizzò azioni efficaci. Sulla stessa linea si colloca la Conferenza di Tangeri nel 1958¹².

Le specificità nazionali emersero in tutto il loro peso nel dopopindipendenza e i conflitti territoriali che si trascinarono per tutti gli anni sessanta ne sono l'indice più manifesto. Le guerre di frontiera fra Algeria e Tunisia e tra Algeria e Marocco¹³, si articolano sulla delimitazione dei

⁹ Il documento finale del congresso presentava cinque punti che indicavano la condanna del colonialismo in favore dell'indipendenza del Maghreb, il coordinamento tra i movimenti nazionali nord africani, la collaborazione della Lega Araba in favore dell'indipendenza della regione, la presentazione delle istanze indipendentiste all'ONU, la creazione dell'Ufficio del Maghreb Arabo, come organo di collegamento e propaganda.

¹⁰ Il Marocco raggiunse l'indipendenza il 2 marzo 1956 come monarchia costituzionale, ma rimase conservatore; la Tunisia, il 20 marzo 1956, divenne un regime parlamentare a partito unico, ma di impostazione liberalista; l'Algeria dovette attendere il 5 luglio 1962, dopo una sanguinosa guerra di liberazione per dichiararsi Repubblica Democratica e Popolare, socialista. La differenza più incisiva tra i tre Paesi riguarda le condizioni postcoloniali dell'Algeria che, avendo subito una colonizzazione capillare e una profonda destrutturazione delle istituzioni, si trovava a dover ricostruire il paese dalle fondamenta statuali e sociali.

¹¹ M. Brondino, *Op. cit.*, p. 82.

¹² Alla Conferenza parteciparono i principali partiti della lotta di liberazione di Algeria, Tunisia e Marocco. Si confermò in primo luogo il sostegno comune alla liberazione dell'Algeria. In secondo luogo, si prospettò la costituzione di un'Assemblea Consultiva e di un Segretariato Permanente come strumenti istituzionali volti ad affermare la volontà di unione dei tre Paesi. Il Segretariato Permanente decadde prima della fine dell'anno, e gli intenti della conferenza non ebbero seguito.

¹³ Tra Algeria e Tunisia la questione, relativa al cippo di frontiera 233, rimase aperta per circa dieci anni. L'area era ricca di giacimenti petroliferi. Invece nella cosiddetta "guerra delle sabbie", tra Algeria e Marocco, oggetto del contendere erano i territori della Mauritania, la regione di Tindouf, arbitrariamente annessa dalla Francia all'Algeria nel 1934 e l'ex Sahara spagnolo. Il Marocco avanzava pretese fino alla Mauritania, in nome della sua

confini postcoloniali e ruotano sostanzialmente intorno alla contesa per lo sfruttamento di alcune aree ricche di risorse minerarie. Tanto che l'Algeria, nel sottoscrivere l'atto istitutivo dell'Unità Africana (OUA), nel 1963, invoca e ottiene l'inserimento nello statuto del principio di intangibilità delle frontiere coloniali, con lo scopo evidente di preservare i suoi confini dalle rivendicazioni territoriali dei paesi confinanti.

Ai contenziosi territoriali si univano questioni di carattere ideologico (ad esempio la Libia rifiutava l'idea del Grande Maghreb a favore della Nazione Araba e dal 1969 rivolse la sua attenzione al Mashreq), politico (Algeria e Libia miravano alla leadership del Nord Africa) ed economico (le strategie di sviluppo economico si incentravano sull'industrializzazione in Algeria e sui capitali stranieri in Marocco e Tunisia).

Primariamente contro questi ostacoli si frangevano i propositi di collaborazione a livello economico-politico, mentre non producevano risultati apprezzabili i dialoghi sul piano culturale e sociale. Il fallimento della Conferenza di Rabat del 1963¹⁴, della Comunità Economica Maghrebina¹⁵, della Conferenza di Rabat del 1970, sono in realtà annunciati. Per tutti gli anni Settanta gli accordi bilaterali rimasero il sistema di collaborazione utile per settori specifici (dallo sfruttamento delle risorse geologiche alla cooperazione tecnica - trasporti, comunicazioni, sport, scuola).

Ma il fattore che sembra maggiormente pregiudicare gli intenti unitari regionali è la questione del Sahara Occidentale. La crisi si infiamma in seguito all'occupazione dell'ex colonia spagnola da parte del Marocco e della Mauritania¹⁶, e si incentra sull'appoggio che l'Algeria sottoscrive al

passata grandezza e per il ripristino del Grande Marocco storico. Tutti questi conflitti si risolsero con progetti di collaborazione comune per lo sfruttamento delle risorse, nel mantenimento dei confini territoriali coloniali.

¹⁴ Gli intenti erano di unificare le politiche estere, in particolare nei confronti della CEE, coordinare i piani di sviluppo e le relazioni commerciali, lavorare per ottenere l'unificazione del sistema giudiziario e dell'istruzione. La Libia non partecipa.

¹⁵ La Comunità Economica Maghrebina nasce nel 1964 con la Carta Economica del Grande Maghreb che propone misure di cooperazione economica tra gli Stati nordafricani, come la liberalizzazione degli scambi e la creazione di una banca maghrebina. Alla conferenza di Rabat del '70 la Libia non si presentò, mentre Algeria, Tunisia e Marocco si trovavano divise su tutti i fronti. La frattura tra Algeria e Marocco dal '75 diede il colpo finale al progetto.

¹⁶ Il Marocco riconosce la sovranità della Mauritania nel 1969. Con essa sigla nell'estate 1974 un accordo segreto per la spartizione dell'ex colonia spagnola, escludendo di fatto l'Algeria che ambiva ad uno sbocco sull'Atlantico. Col benessere della Spagna (accordi di Madrid del '75), il Marocco e la Mauritania concludono la spartizione del territorio (di cui il 70% va al Marocco) nel gennaio '76.

Polisario, il fronte di guerriglia sahwari. Algeria e Marocco rompono ogni rapporto, fino al 1983, per riconciliarsi solo nel maggio del 1988.

Negli anni Ottanta, la ripresa del dialogo maghrebino traccia il percorso che porterà alla costituzione dell'UMA. Dal colloquio di Tunisi nell'81, si gettano di nuovo le basi per unire il Maghreb nel rispetto delle differenze etno-linguistiche, per l'emancipazione economica e il soddisfacimento dei bisogni delle popolazioni, invitando alla prudenza sull'esperienza degli errori del passato, e sottolineando il massimo rispetto per le individualità nazionali. Il dialogo bilaterale¹⁷ si offre, ancora in questa fase, quale strumento più efficace per ottenere risultati concreti, in vista di un'integrazione globale, come il Trattato di fratellanza sottoscritto da Algeria e Tunisia nel 1983, a cui aderì anche la Mauritania. Ma soprattutto la riconciliazione tra Algeria e Marocco dà il via ai colloqui multilaterali di Zeralda nel 1988, che segnano il passo decisivo per la realizzazione dell'UMA.

L'Unione del Maghreb Arabo: le norme statutarie, gli organi istituzionali, gli intenti.

Il 17 febbraio 1989, a Marrakech, nasce l'UMA. Vi aderiscono Algeria, Tunisia, Marocco, Libia e Mauritania. Il filo rosso che distingue l'ideale maghrebino affiora già nel preambolo del trattato istitutivo, che pone le basi dell'integrazione regionale sui comuni legami di ordine storico culturale e religioso¹⁸. In prospettiva, il Grande Maghreb si propone

¹⁷ Sugli accordi bilaterali dal 1969 fino alla costituzione dell'UMA si veda anche Mary-Jane Deeb, "Inter-Maghribi relations since 1969: a study of the modalities of unions and mergers", in *Middle East Journal*, Vol. 43, N. 1, winter 1989, pp. 20-33. La lettura della Deeb sulla natura degli accordi è centrata sui rapporti di forza che si instaurano nella regione, e suggerisce che gli obiettivi siano sostanzialmente pragmatici e non ideologici. Lo scopo dei trattati bilaterali è sempre il medesimo: "proteggere l'indipendenza di ogni stato all'interno di un sistema di stati assicurando che nessuno stato divenga troppo forte da minacciare gli altri" (M.J. Deeb, *Op. cit.*, p. 21). Le unioni tendono così a decadere quando svanisce la loro utilità per una delle due parti, o quando fattori internazionali intervengono a modificare gli equilibri.

¹⁸ Nel trattato istitutivo dell'UMA il riferimento all'Islam è limitato a rari accenni. Sebbene esso sia basilare nelle costituzioni dei singoli stati, emerge la preoccupazione di evitare qualunque temperie integralista. Sul trattato di Marrakech e le sue strutture istituzionali, vedi in particolare Cosimo Risi, "Note sull'Unione del Maghreb Arabo", *Oriente Moderno*, Anno XI, N. 1-6 (gennaio-giugno 1992), pp. 11-39, e dello stesso autore, "Il grande Maghreb e l'Europa", *Affari Esteri*, Anno XXIV, N. 95, Estate 1992, pp. 538-546.

come strumento per l'unità di tutti i Paesi arabi e anche africani¹⁹, ma la preoccupazione di mantenere invariati i rapporti di forza regionali si avverte nella sottoscrizione, nel documento, del principio di non interferenza reciproca. Gli strumenti per rinsaldare l'unità politica ed economica del Grande Maghreb sono il dialogo diplomatico e la solidarietà. Ma soprattutto gli Stati firmatari siglano l'impegno a non mettere in pericolo i regimi politici dei membri dell'Unione attraverso alleanze esterne o politiche aggressive, o azioni, anche di organismi non governativi, destabilizzanti²⁰.

Il carattere intergovernativo delle strutture istituzionali conferma l'assolutezza delle individualità nazionali: il Consiglio Presidenziale, composto dai capi di Stato è l'organo primo, unico con potere decisionale (deliberando all'unanimità dei membri) e controllo sugli altri organi. Le riunioni vengono fissate a scadenza semestrale, così come semestrale è la presidenza del consiglio esercitata dai capi di Stato (o da loro rappresentanti). Con accordo unanime possono essere convocate sessioni straordinarie per deliberare su questioni specifiche.

Gli altri organi istitutivi dell'UMA sono il Consiglio dei Ministri degli Affari Esteri, il Segretariato Generale, il Consiglio Consultivo, l'organo giudiziario.

Il Consiglio Ministeriale, composto dai ministri degli affari esteri, è di fatto l'organo trainante dell'Unione. Prepara i lavori delle riunioni presidenziali e ne applica le direttive. Gli incontri più frequenti dei ministri fa di questi il più importante fulcro del dialogo intermaghrebino.

L'organo amministrativo è il Segretariato Generale, che dal 1991 ha sede permanente a Rabat.

Un valore affatto particolare assume il Consiglio Consultivo che si riunisce ad Algeri. Esso riveste un ruolo democratico indiretto, poiché i suoi componenti sono nominati tra i rappresentanti di organi nazionali che incarnano (secondo i modelli di ciascuno Stato) la volontà popolare. Il numero dei suoi membri è passato da dieci per Stato (all'atto istitutivo),

¹⁹ Si segnala, tuttavia, che il trattato non contiene riferimenti alla Lega Araba, che pur per statuto riconosce accordi multilaterali tra stati membri.

²⁰ C. Risi (*Op. cit.*, pp. 25-27), comparando il Trattato di Marrakech con quelli delle principali organizzazioni arabo-islamiche (la Lega Araba, l'Organizzazione della conferenza islamica, il Consiglio di Cooperazione del Golfo, e il Consiglio di Cooperazione Araba) osserva come i diversi organismi seguano un analogo modello statutario, in cui "l'impegno prioritario è di evitare le reciproche interferenze e di superare le divergenze con il ricorso alla via diplomatica".

a venti nel 1991, a trenta nel 1994, per un totale, oggi, di 150. La sua funzione è consultiva rispetto al Consiglio Presidenziale.

Infine, l'organo giudiziario, le cui decisioni sono definitive e vincolanti, è consultivo per quanto concerne problemi giuridici e delibera sull'applicazione del Trattato di Marrakech e di eventuali accordi successivi. Dal 1991, la sua sede è a Nouakchott.

Esistono inoltre alcune Commissioni a carattere specifico che si occupano di "questioni finanziarie e doganali", "questioni economiche", "questioni sociali ed umane", "questioni della cultura, dell'informazione e dell'istruzione" e altro.

La collaborazione intermeghrebina si esercita prevalentemente nel settore petrolifero²¹ e dei trasporti²², ma i progetti più importanti vengono studiati per l'abbattimento delle frontiere doganali per creare un mercato comune con libertà di scambio, di circolazione di beni e persone, di residenza e lavoro nei cinque Paesi membri dell'Unione. Le proposte di unificazione del sistema educativo e la parificazione dei titoli di studio conseguiti nei diversi Stati, completano il quadro di strumenti tesi ad una integrazione reale.

La difficoltà alla concretizzazione degli atti programmatici evidenzia da subito l'inadeguatezza dell'UMA di fronte alle sue ambizioni. I *summit* non si svolgono con la frequenza stabilita inizialmente e le specificità nazionali continuano ad ostacolare il dialogo²³.

La prima sessione si convoca solo nel gennaio 1990. In questa fase, la Tunisia media attraverso incontri bilaterali i rapporti algero-marocchini, non del tutto positivi riguardo la questione del Sahara Occidentale; ma la questione viene totalmente ignorata durante i due giorni dell'assemblea. La discussione si incentra sulla realizzazione delle istituzioni dell'UMA, come da trattato²⁴; vengono attivate le prime quattro commissioni specializzate e si approvano progetti sul piano economico, commerciale, sanitario, dei trasporti. Il progetto più importante prevede la realizzazione di un

²¹ Già nel 1989 si sono istituite la *Société Tunisienne Libyenne d'Exploration et d'Exploitation Pétrolières* e il *Comité Maghrébin de l'Industrie Pétrolière*.

²² Ad esempio coi propositi di fondare una compagnia aerea maghrebina, l'*Air Maghreb*, di uniformare la disciplina doganale, e la numerazione delle strade intermaghrebine.

²³ Cfr. R. Mortimer, "Regionalism and Geopolitics in the Maghrib", *Middle East Report*, N.184, Vol. 23, N.5, September-October 1993, pp. 16-19.

²⁴ Cfr. Maria Grazia Giacomini, *UMA, ragioni storiche e attualità*, Febbraio 1995, Università di Venezia, tesi non pubblicata.

gasdotto che dall'Algeria, attraverso il Marocco, e lo stretto di Gibilterra alimenti la Spagna²⁵.

Il secondo *summit* ha luogo nel luglio dello stesso anno in Algeria, dove si raggiunge l'accordo per conseguire l'unione doganale entro il 1995. Altri progetti vengono varati per avviare un mercato agricolo comune, per incentivare gli investimenti privati, nel settore culturale. Tuttavia, sebbene la questione non venga ufficialmente sollevata, è già viva la preoccupazione per l'avanzata del FIS, reduce dalla vittoria alle locali amministrative.

La Libia è sede della terza riunione presidenziale, tenuta solo nel marzo 1991, anche a causa della crisi determinata dalla guerra del Golfo²⁶. Il *summit* è caratterizzato da una serie di accordi in ambito giuridico, sanitario, marittimo, della sicurezza sociale, per l'attivazione del servizio di "posta rapida". Viene ribadita l'intenzione di conseguire l'unione doganale entro il 1995 e di instaurare un mercato comune entro il 2000.

La quarta sessione si inaugura nel settembre 1991 a Casablanca. In questa occasione vengono dislocate le sedi permanenti degli organi dell'UMA. Inoltre si decreta la fondazione di una banca per il commercio estero, con sede a Tunisi, e dell'Università e Accademia delle Scienze Maghrebina, sotto l'egida libica.

Ritardato dalle difficoltà interne dell'Algeria, dai problemi libici in seguito all'"affaire Lockerbie"²⁷, e da scadenze elettorali mauritane, il quinto *summit* si realizza nel novembre 1992 a Nouakchott, in assenza di Ghed-

²⁵ Il gasdotto è stato realizzato e inaugurato l'8 ottobre 1996. Cfr. "Anche la Spagna preferisce il gas algerino", *Internazionale*, N. 163, 10 gennaio 1997, p. 45.

²⁶ Davanti all'aggressione iraqena, le posizioni degli stati maghrebini, che pur condannano l'invasione del Kuwait, si presentano divergenti: dal Marocco, che invia truppe a fianco dei sauditi e degli Stati Uniti, alla Tunisia, che insieme alla Mauritania, si oppone nettamente a qualsiasi intervento occidentale. Progressivamente, le posizioni dei membri dell'Unione maghrebina tendono a conformarsi, finché il 2 settembre, ad Algeri, il Consiglio dei Ministri dell'UMA approva un documento siglato dai cinque *partners*, che afferma il rifiuto del ricorso alla forza per la soluzione del conflitto, il rispetto delle norme internazionali, e l'opposizione a qualsiasi misura che affami il popolo iraqeno. Su questa base si sono avviate le opere di mediazione dell'UMA, e si è presentato all'ONU un piano di pacificazione. In seguito al bombardamento dell'Iraq da parte della Coalizione, la condanna sarà unanime. Cfr. M.G. Giacomini, *Op. cit.*, e F. Oualalou, "Complementarità e concorrenzialità delle economie arabe: dal progetto panarabo ai complessi regionali", in M. Abdel-Fadil, N. Ayubi, F. Oualalou, A. Hermassi, *Stato ed economia nel mondo arabo*, Torino, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, 1993, pp. 47-59.

²⁷ Il 15 aprile 1992, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, aveva decretato l'embargo aereo nei confronti della Libia, in seguito al rifiuto di Gheddafi di estradare i due agenti sospettati dell'attentato di Lockerbie.

dafi e di Hassan II, rappresentati rispettivamente dall'ambasciatore in Marocco e dal primo ministro. E' una congiuntura densa di preoccupazioni taciute²⁸, in cui si realizza che la scadenza semestrale per le assemblee del Consiglio presidenziale è utopica e impraticabile.

Di conseguenza, la sesta e ultima sessione ha luogo nell'aprile del 1994 a Cartagine²⁹: quasi un anno e mezzo dopo. Sempre assenti - seppur rappresentati - Gheddafi e il Re del Marocco. Presente, come ospite osservatore, Yasser Arafat. Nel corso del summit si prende atto dei risultati ottenuti (l'insediamento nei rispettivi uffici permanenti del Consiglio Consultivo, della Corte di Giustizia e dell'Accademia e Università maghrebina), e dei passi ancora da compiere (es. l'istituzione della Banca Maghrebina di Sviluppo e di Commercio Estero). Inoltre si adottano documenti riguardanti accordi doganali, certificati d'origine delle merci, una commissione maghrebina di assicurazioni, lo scambio di esperti e specialisti, coproduzioni cinematografiche ed editoriali, e altro. Si stabilisce di creare l'Unione Sportiva Maghrebina e l'Agenzia maghrebina di Turismo giovanile. Il numero dei membri del Consiglio Consultivo viene portato in totale a centocinquanta. Un accento particolare è posto sulla volontà di "bannissement de toutes les formes de terrorisme, de violence et d'extrémisme, l'engagement à respecter la souveraineté des pays et la non-ingérence dans leurs affaires intérieures, en vue de consolider les fondements de la paix et de la stabilité dans le monde"³⁰. A questo proposito, la questione algerina viene evocata nel suo discorso inaugurale dal presidente Liamine Zéroual, testimone del difficile periodo che il suo paese sta attraversando, mentre rispetto all'embargo sulla Libia: "le Conseil a recommandé à la présidence du Conseil de coordonner l'action entre les Ministres des Affaires Etrangères et le Secrétaire Général de l'Union afin de trouver une solution honorable à ce conflit en vue de réaliser la levée de l'embargo"³¹.

Dal 1994 non hanno avuto luogo altri Consigli presidenziali. Per tutto il 1995 si sono intensificate le attività degli altri organi istituzionali, attraverso i lavori delle commissioni specifiche e con le riunioni dei ministri

²⁸ Non si accenna né alla questione sahariana, né agli eventi che insanguinano l'Algeria (l'assassinio del presidente Boudiaf, da parte degli estremisti islamici risale al 29 giugno 1992); solo la questione libica viene trattata con preoccupazione sugli effetti dell'embargo e parallelamente ad una ferma codanna del terrorismo.

²⁹ Cfr. la "Déclaration finale de la 6ème session ordinaire du Conseil de la Présidence de l'U.M.A. Tunis les 21 et 22/10/1414 (H) correspondant aux 2 et 3/04/1994", in *Etudes Internationales*, N.51, 2/94, giugno 1994, pp. 101-108.

³⁰ *Ivi*, p. 107.

³¹ *Ibidem*.

incaricati nei diversi settori (soprattutto dei trasporti, del commercio e dell'energia). Il 18 dicembre 1995 si è svolta ad Algeri la riunione del Comitato incaricato di preparare la settima sessione della Presidenza. Tuttavia, per tutto il 1996, l'UMA sembra non aver dato segno di sé, malgrado che, lo scorso ottobre, Ben Ali e Gheddafi (in visita ufficiale in Tunisia) abbiano ribadito il loro attaccamento all'Unione³².

L'UMA: un esperimento fallito? Alcune valutazioni conclusive

Si è visto che l'ideale panmaghrebino si costruisce come contingenza politica, sulla volontà di emancipazione dal giogo coloniale, ma, all'indomani dell'indipendenza, la spinta unificatrice retrocede di fronte all'edificazione dei nuovi Stati nazionali. Lo stesso ideale unitario risorge, sul finire degli anni Ottanta soprattutto in risposta alle tensioni geostrategiche che minano costantemente l'equilibrio regionale - *in primis* la questione del Sahara Occidentale. A fronte di questo quadro, gli ostacoli che i cinque membri dell'Unione si sono trovati ad affrontare dal 1989 non sono di scarsa rilevanza e si aprono su più fronti.

Sicuramente, come sostiene R. Mortimer³³, scettico sul futuro dell'UMA già nel 1993, i maggiori intralci per una cooperazione panmaghrebina sono l'integralismo algerino, che oltre a rappresentare un dramma per l'Algeria, rende difficile la sua posizione di fronte ai Paesi occidentali e semina timori di contagio; l'ancora irrisolta questione del Sahara Occidentale, che riattizza periodicamente le tensioni tra Algeria e Marocco³⁴; l'embargo alla Libia; le istanze di democratizzazione³⁵ e la

³² Il 28 ottobre 1996 il Colonnello Gheddafi si è recato in Tunisia per siglare alcuni accordi per la creazione di un gasdotto. "Chronologie maghrébine (septembre, octobre, novembre 1996)", in *Etudes Internationales*, N.61, 4/96, décembre 1996, p. 142.

³³ R. Mortimer, *Op. Cit.*, pp. 17-18.

³⁴ Dal 6 settembre 1991, la questione del Sahara Occidentale è nelle mani dell'ONU (risoluzione 690). Un referendum dovrebbe garantire al popolo saharawi la libertà di autodeterminazione. Continui rinvii della consultazione popolare hanno lasciato fino ad oggi sospesa la questione. L'assenza del minimo accenno alla questione dell'ex Sahara spagnolo nei discorsi dei leaders dell'UMA fa sentire tutto il suo peso.

³⁵ La questione dei diritti umani è sempre posta in primo piano negli accordi euro-maghrebini. Cfr. B. Khader, "La Conférence euro-méditerranéenne; un an après Barcelone", *Etudes Internationales*, 4/96, N. 61, Décembre 1996, pp. 104-106; "Déclaration finale de la 6ème session ordinaire du Conseil de la Présidence de l'UMA, Tunis 2 et 3/04/1994", cit., p. 107; J. Sakellariou, "Le Partenariat euro-méditerranéen, suivi de la Conférence de Barcelone", *Etudes Internationales*, 2/96, N. 59, Juin 1996, pp. 36-37.

crisi dell'economia, strangolata tra il progressivo aumento della disoccupazione, con tassi oltre il 25%, e il debito estero, stimato, alla fine del 1993, in 56 miliardi di dollari³⁶. Ma esistono anche profonde differenze in politica estera, su cui si scontrano, ai margini opposti, il Marocco, con nette propensioni filo occidentali, e la Libia, accusata di sostenere il terrorismo internazionale³⁷. Oltre a ciò, come evidenzia M. Flory³⁸ i dubbi sorgono sulla divergenza delle aspirazioni: da un lato si colloca la posizione unionista panaraba del *leader* libico, dall'altro l'impostazione federalista espressa dal Trattato Istitutivo.

Malgrado le evidenti difficoltà, decisamente ottimista sul futuro dell'Uma si dimostra, F. Oualalou, quando sostiene che "il Maghreb avanza, certo lentamente, ma con molto pragmatismo e, per queste ragioni, avanza sicuramente³⁹". Egli pone il dialogo con l'UE come uno degli elementi base, "un aspetto fondamentale", di cui tener conto per l'edificazione dell'unità maghrebina. Ma proprio sul fronte dei rapporti con l'Unione Europea⁴⁰, l'UMA dimostra tutta la sua fragilità ed inconsistenza. Al decisivo

³⁶ Nella seconda metà di questo secolo la popolazione maghrebina è circa triplicata e il debito estero è in aumento. Sono ancora marcate le carenze nelle sovrastrutture, nei sistemi sanitari, scolastici, l'urbanizzazione è selvaggia. Cfr. A. Aghrout & A.P. Geddes, "The Maghreb and the European Union: From development cooperation to partnership?", *International Politics (formerly Coexistence)*, N.33, September 1996.

³⁷ Il sostegno alla Libia, costantemente reiterato dagli altri membri dell'UMA, non è mai andato oltre le dichiarazioni verbali, non si è trasformato in una presa di posizione pragmatica. L'assenza di Gheddafi alle ultime due riunioni presidenziali può essere in questo senso indicativa.

³⁸ M. Flory, R. Mantran, B. Korany, M. Camau, P. Agate, *Les régimes politiques arabes*, Paris, Presses Universitaires de France, 1990, pp. 107-110.

³⁹ F. Oualalou, *Op. cit.*, p. 52.

⁴⁰ La storia dei rapporti tra la Comunità europea e i paesi maghrebini ha inizio col Trattato di Roma del 1957. Con Algeria, Marocco e Tunisia si sono siglati diversi accordi inizialmente commerciali, ma in seguito anche di carattere finanziario, sociale e tecnico. L'Europa rappresenta sin dall'inizio il principale interlocutore del Maghreb: la questione CEE si pone dalla conferenza di Rabat del '63. Dal 1990 la Comunità europea annuncia una nuova politica mediterranea di sviluppo, specie per il Maghreb. Tuttavia i *summit* di Roma (1990) e di Algeri (1991) non hanno prodotto i risultati sperati. E' fallito anche il progetto di cooperazione 5 + 5, lanciato dagli stati membri dell'UMA con Francia, Italia, Portogallo, Spagna e Malta, da realizzare nel 1992, ma frenato probabilmente dall'affare Lockerbie e dal precipitare della situazione algerina. Gli accordi tra CEE e paesi nordafricani si sono conclusi su piattaforme bilaterali prevalentemente con Tunisia e Marocco. L'approccio bilaterale è stato confermato dal summit di Essen del dicembre 1994, dalla conferenza di Barcellona, e rimane il sistema di cooperazione normalmente applicato. Cfr. R. Driss, "Remarks about the relations between the European Union and the Union of Arab Maghreb", *Etudes Internationales*, 1/95, N.54, marzo 1995, pp. 99-104.

appuntamento della Conferenza euro-mediterranea di Barcellona, nel novembre '95, l'UMA non è stata in grado di presentarsi come interlocutore ufficiale, malgrado il presidente tunisino Ben Ali avesse sostenuto, solo un anno prima, che "désormais, l'UMA est devenue un partenaire agissant et un interlocuteur crédible au niveau international"⁴¹.

Segnali indicativi della debolezza dell'UMA emergono chiaramente già dal seminario organizzato a Tunisi dall'*Association des Etudes Internationales* sul tema "Les Relations Maghreb/Union Européenne: vers une nouvelle politique euro-maghrébine" (24, 25 e 26 novembre 1994)⁴². Mentre i *leaders* politici maghrebini intervenuti rilanciavano con retorica l'idea di una cooperazione tra UE e UMA⁴³, gli studiosi e ricercatori segnalavano, da un lato l'assenza/inesistenza dell'UMA, dall'altro i limiti delle proposte europee, ravvisando gravi *impasse* da superare nella prospettiva di un dialogo euro-mediterraneo produttivo nei due sensi. E' esplicito Mohamed Jari, quando afferma che "du côté maghrébin, nous n'avons pas encore un acteur collectif des relations internationales" e inoltre che "c'est de réfléchir sur une coopération stratégique à l'intérieur du Maghreb. Nous n'avons pas encore établi cette vision de coopération stratégique entre pays maghrébins"⁴⁴. E ancora, Larbi Talha mette in luce con la sua analisi come le relazioni euro-maghrebine siano fortemente asimmetriche e spostate a vantaggio dell'Europa, con "un démantèlement unilatéral du système de protection des pays du Maghreb"⁴⁵. Per tutta risposta, i convenuti europei non esitavano ad affermare che "les Etats nord-africains et en fait éventuellement ceux du Moyen-Orient, pourraient s'attendre à tirer le meilleur parti en opérant à partir d'une base bilatérale nationale"⁴⁶.

⁴¹ "Discours de M. Zine El Abidine Ben Ali Président de la République tunisienne à l'ouverture de la sixième session du Conseil de la Présidence de l'Union du Maghreb Arabe, Carthage, 2 avril 1994", in *Etudes Internationales*, N.51, 2/94, giugno 1994, p. 89.

⁴² Vi hanno partecipato venti conferenzieri, dalla Mauritania, Marocco, Tunisia, Algeria, e dall'Europa: Inghilterra, Germania, Francia, Italia, Portogallo, Spagna e Malta.

⁴³ Cfr. gli "Acta du séminaire organisé par l'A.E.I. sur le thème: 'Les Relations Maghreb/Union Européenne: vers une nouvelle politique euro-maghrébine'. Tunis, 24, 25 et 26 novembre 1994", in *Etudes Internationales*, 2/95, N. 55, Juin 1995.

⁴⁴ Muhammad Jari, "Acta du séminaire...", cit., p. 29 e 32.

⁴⁵ Larbi Talha, "Acta du séminaire...", cit., p. 46. Egli sostiene la creazione di una zona di libero scambio tra Maghreb e UE avrebbe come scopo la riduzione dei flussi migratori verso l'Europa (i quali sono un'importantissima fonte di afflusso di capitali negli stati nord-africani), un ulteriore stimolo all'importazione nel Maghreb di prodotti industriali e agricoli europei (con blocco dell'esportazione dei concorrenziali prodotti agricoli maghrebini), in cambio di un aleatorio e problematico flusso di investimenti europei.

⁴⁶ M.E.G. Joffé (Gran Bretagna), "Acta du séminaire...", cit., p. 33.

A confermare i dubbi sull'esistenza dell'UMA, alla Conferenza di Barcellona⁴⁷ partecipano, per il Maghreb, Algeria, Tunisia e Marocco. In una prospettiva di partenariato euro-mediterraneo l'UMA non è una forza reale: la Mauritania discute con l'Europa inserita in altri sistemi macroregionali, quali l'EAMA (Stati africani e malgasci associati) e l'ACP (Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico), mentre la Libia non ha alcuna relazione con l'UE. E i risultati del *summit* si inquadrano ancora una volta sulla stesura di negoziati bilaterali.

Non sorprende, dunque, che gli scritti recenti sulla cooperazione euro-maghrebina, *de facto*, limitino le loro osservazioni ad Algeria, Tunisia e Marocco⁴⁸. Anche il presidente tunisino Ben Ali, che si è sempre dimostrato il più attento ed attivo *leader* nella realizzazione dell'Unione maghrebina⁴⁹, nel suo discorso inaugurale al simposio su "La mondialisation de l'économie et les pays méditerranéens", nel novembre 1996, non fa alcun accenno all'UMA, ma parla di "Etats du Maghreb"⁵⁰.

Alla luce di queste osservazioni, è difficile sostenere che l'Unione maghrebina sia una realtà, o immaginare che possa diventarlo. Se l'UMA non è stata in grado di proporsi come attore internazionale, sembra oggi ad un grave stallo anche per quanto riguarda i rapporti interni. L'insieme di fattori che accomunano le regioni del Nord Africa (la lingua, la religione, il berberismo, il radicamento delle unioni familiari-tribali), non conduce spontaneamente all'unificazione, ma prelude piuttosto ad una frammentazione politica, che la storia recente e remota denota come endemica e costitutiva. Appare quasi consequenziale che oggi l'UMA si insabbi nelle secche delle questioni e degli interessi nazionali, rispetto agli

⁴⁷ La Conferenza euromediterranea di Barcellona (27-28 novembre 1995) si è realizzata su iniziativa dell'UE. Vi hanno partecipato i Ministri degli esteri dell'UE e quelli di 12 paesi del Sud del Mediterraneo: Algeria, Cipro, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Malta, Marocco, Autorità palestinese, Siria, Tunisia, Turchia. Sulla Conferenza di Barcellona e i suoi esiti, vedi J. Sakellariou, *Op. cit.*; B. Khader, *Op. cit.*; E. Ferragina, B. Venditto, *Dalla cooperazione al partenariato: problemi e prospettive*, s.l., 1995; Rapporto Agip, *Per un partenariato euro-mediterraneo nel settore dell'energia*, Roma, 1996.

⁴⁸ A titolo di esempio, A. Aghrout & A.P. Geddes, (*Op. cit.*, p. 234), nominano l'UMA un'unica volta, come dato storico regionale.

⁴⁹ Il presidente Ben Ali è l'unico ad aver presenziato tutte le riunioni e siglato tutti gli accordi dell'UMA.

⁵⁰ "Discours du Président Zine El Abidine Ben Ali, Président du RCD et Chef de l'Etat au cours de la séance d'ouverture des travaux du 8ème symposium international organisé par le Rassemblement Constitutionnel (RCD) les 4 et 5 novembre sur le thème 'La mondialisation de l'économie et les pays méditerranéens', dans le cadre de la célébration du neuvième anniversaire du Changement du 7 novembre", *Etudes Internationales*, 4/96, N.61, Décembre 1996, pp.151-156.

assetto regionali⁵¹ e internazionali. In più - non diversamente dagli altri Paesi arabi - la crisi ideologica (sospesa tra consenso islamico e forma-Stato di stampo occidentale), culturale (lo scontro tra tradizione e modernità), ed economica (il sovraindebitamento con l'estero, l'incremento demografico, le sperequazioni sociali), investono questi Stati che faticano tutt'oggi a diventare nazioni⁵², con conseguenze sul piano politico e sociale. L'attuale situazione algerina è, in questo senso, paradigmatica.

Per la soluzione dei problemi economici, sentiti come prioritari ai fini della stabilità e dello sviluppo sociale, il Maghreb guarda soprattutto all'Europa, ma l'UE, davanti ad interlocutori deboli, continua a privilegiare accordi bilaterali, rendendo ancora più difficoltoso il superamento di forme di relazioni neocoloniali. E' un dato di fatto che gli scambi inter-maghrebini ricoprono una percentuale irrisoria (5%) rispetto agli scambi con l'Europa (70%) e che siano orientati in modo preponderante verso la Francia⁵³. Da parte sua l'UE, sul mercato maghrebino non investe che il 5% dal punto di vista commerciale. Di fronte a queste cifre, è arduo identificare una "dépendance économique mutuelle", come prospettato dal ministro tunisino del Piano e dello Sviluppo regionale, M. Ennabli⁵⁴. L'economia di questi Stati non riesce a liberarsi da un ruolo di sudditanza rispetto alle esigenze del mercato europeo, e in tal modo i Paesi nordafricani non riescono ad imporsi come interlocutore paritario: il Maghreb di oggi non è tornato ad essere il "ponente" che l'etimologia storica voleva dalla Cirenaica all'Atlantico, ma è rimasto il Maghreb del colonialismo francese.

Di fronte a questa realtà, dove lo scontro per il potere invoca la tradizione, religiosa o storica, reinventata o riappropriata, le risposte tendono più alla disgregazione che all'aggregazione, come dimostra lo scontro interno algerino o la questione sahariana.

⁵¹ Ad esempio, pur ribadendo la sua volontà di partecipare attivamente alla costruzione di un Maghreb unito, il Marocco ha inoltrato domanda separata per l'ammissione alla CEE nel 1988 e tale rimane a tutt'oggi la sua ambizione.

⁵² Cfr. P.J. Vatikiotis, *Islam: stati senza nazioni*, Milano, Il Saggiatore, 1993; A. Laroui, *Islam e modernità*, Genova, Marietti, 1992; F. Burgat, *Il fondamentalismo islamico. Algeria, Tunisia, Marocco, Libia*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1995.

⁵³ Per quanto riguarda, ad esempio, il Marocco, confronta le tabelle in N. Grimaud, "L'UMA, quatre ans après: la négociation d'un accord euro-magrebain d'association avec le Maroc", *Etudes Internationales*, N. 48, Octobre 1993, p. 129.

⁵⁴ "Allocution de M. Ennabli, ministre du Plan et du Développement régional à l'ouverture du séminaire sur 'Les relations Maghreb-Union Européenne: vers une nouvelle coopération euro-maghebaine', Tunis, le jeudi 24 novembre 1994", in *Etudes Internationales*, 2/95, N. 55, Juin 1995, p. 11.

Il destino dell'Unione (la sua fine in favore di rilanci particolaristici, o la sua ripresa in favore di una coerente strategia regionale) è appeso a troppe incognite, di carattere nazionale, regionale, macroregionale, e anche planetario, poiché non può prescindere dagli esiti della globalizzazione dei mercati. Ma l'UMA sembra non riuscire a superare i limiti insiti nell'approccio geostrategico che ne ha determinato la nascita. Si può anzi considerare che finora l'UMA non ha rappresentato tanto un progetto di integrazione regionale, quanto piuttosto lo sforzo di consolidare lo stato geopolitico esistente, per mettere ai margini ulteriori frammentazioni.

Lo scioglimento di almeno due nodi, una soluzione soddisfacente della questione sahariana (per i rapporti interni), la fine dell'embargo alla Libia (per le relazioni internazionali), rappresenterebbe già un importante passo in avanti in una prospettiva di cooperazione per le strategie economiche e commerciali e per uno sfruttamento più vantaggioso delle risorse.